

Intervista/2 L'economista punta al cda: «Non sia solo un affare immobiliare»
Vitale: mi candido contro la deriva dell'Expo

di ELISABETTA SOGLIO



«Credo che qualcuno debba far sentire anche una voce discordante». L'economista Marco Vitale (foto) è il candidato del centrosinistra al cda dell'Expo: «Mi pare terribile che in un anno

si sia solo litigato sulle poltrone, la città dovrebbe riflettere su questa deriva. Tempo che l'Esposizione possa diventare soltanto un grande affare immobiliare. La soluzione? Ripartire dall'inizio, cioè dal tema scelto per la candidatura: l'attualità. «È bellissimo e di grande attualità soprattutto rispetto alla crisi».

A PAGINA 5

Investor
 Spazio di Viale Everest, 22
 Le nuove proposte di Primavera.
 Ampio parcheggio negli SPAZI BLU adiacenti al nostro reparto.
 IL CANTIERE SOSTA la loro attività nel
 Milano, Viale Everest, 22 (Arona-Carimate) - Tel. 02-33107484
 Orari: 9.30 - 19.00 - Tel. 30-19.00 - Lunedì: 14.30 - 19.00

» **L'intervista** Il curriculum dell'economista presentato dal centrosinistra

Vitale: mi candido anch'io al cda dell'Expo
Non sia soltanto un affare immobiliare

Non si fa illusioni: «So di essere un candidato di bandiera. Ma credo che qualcuno debba far sentire anche una voce discordante». Il professor Marco Vitale è in corsa per l'Expo: il suo curriculum è stato presentato da alcuni consiglieri di centrosinistra in risposta al bando che scadrà il 6 aprile. «Milano ha molte eccellenze e non c'è bisogno di andare fuori di qui per trovare chi abbia idee, energia, passione e volontà», insiste l'economista.

Insomma, professore, non le piacciono i nomi e le proposte per il cda?

«Più che altro, mi pare terribile che sia passato un anno dall'assegnazione dell'evento e finora si sia sol-

tanto litigato sulle poltrone. La città dovrebbe riflettere su questa deriva».

L'Expo è davvero un'opportunità?

«Credo di sì. Ma dipende totalmente da come la si gestisce e imposta: anzitutto, bisognerebbe procedere ad una revisione profonda dei programmi iniziali, che sono totalmente fuori misura e fuori squadra».

Lei da dove partirebbe?

«Partirei dal tema scelto, bellissimo e di grande attualità soprattutto rispetto alla crisi: direi che è anzi rafforzato dalla crisi».

Il tema dell'alimentazione la convince, insomma?

«Sì. Ma mi pare paradossale che io

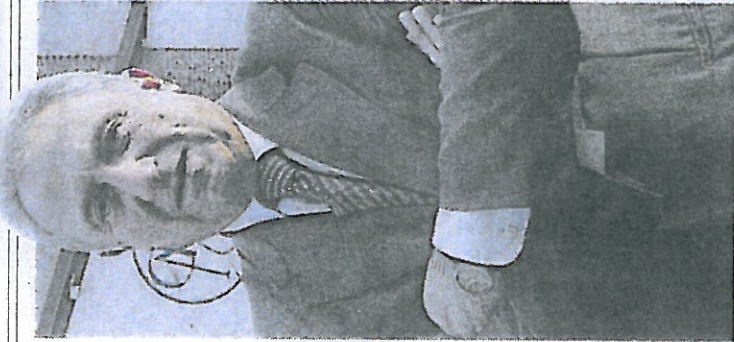
si proponga e che dopo un anno, almeno a quanto mi risulti, non si sia neppure cominciata una collaborazione con l'Università Agraria di Milano, che pure è molto attiva e ricca di grandi competenze».

E sulla parte delle infrastrutture?

«Cerchiamo di intenderci sulle cose. Io temo che questa Expo possa diventare soltanto un grande affare immobiliare: se così fosse, meglio dircelo subito e smettiamo di perdere tempo. Se invece ci crediamo davvero, dobbiamo partire da presupposti diversi da quelli attuali».

Niente infrastrutture?

«Non intendo questo. Milano ha grande bisogno di infrastrutture, ma è un peccato che in Italia per costru-



Economista Marco Vitale è stato anche assessore del Comune

re strade o metropolitane serva sempre la sollecitazione di un evento».

Strade, metropolitane, ma anche un tunnel. Cosa pensa di questo progetto?

«Beh, quello è demenziale, sono assolutamente contrario, l'ho già detto in molte sedi e trovo che sia un'idea pazzca e da vecchie logiche di una politica spendacciona e poco lungimirante».

Torniamo all'Expo. La crisi non sta già depotenziando l'evento?

«La mia previsione è basata su quello che è avvenuto negli Expo precedenti. Si parte sempre esagerando e gonfiando le previsioni: la realtà, poi è sempre molto ridimensionata. Ma di questo non è colpevole solo la crisi».

E quindi?

«Beh, noi ci auguriamo che fra sei anni la crisi sia risolta e dobbiamo lavorare per attrarre le persone e ideare una manifestazione che posizioni Milano sui temi scelti. Mettendo in gioco tutte le sue molte eccellenze».

Elisabetta Soglio